

Fraincanti

la rivista

CITTADINANZA E COMUNITÀ
A NORD DI NAPOLI E SUD CASERTA



NUM. 1

EQUILIBRISTE

TRA STEREOTIPI ED EMANCIPAZIONE

SOMMARIO

Equilibriste Tra stereotipi ed emancipazione



Illustrazione di copertina ispirata a "house/hold" di Csilla Klenyánszki, progetto di ricerca artistica sulla posizione della donna nella società occidentale che combina le posizioni yoga con le faccende domestiche. www.klenyanszki.com

FRAINCANTI La Rivista

Direttore responsabile

Rocco Pezzullo

In redazione

Elena Gimmati

Domenico Vitale

Cinzia Festa

Hanno collaborato a questo numero

Giuseppina Levita e Carmen De Rosa

Editore

Cantiere Giovani

Art Director

Elisa Cuenca Tamariz

Grafica e impaginazione

Comunica Sociale

Illustrazioni

Maria Verde

Contatti: fraincanti@cantieregiovani.org

Cell. 379.1122065

Testi, fotografie, illustrazioni: © Tutti i diritti riservati
Per proposte e suggerimenti, scrivere a
fraincanti@cantieregiovani.org

PAG. 03

Editoriale

Donne e diritti: in quale secolo siamo?

PAG. 04

Ricerca

La condizione femminile al tempo della pandemia nell'area Napoli-Nord

PAG. 06

Persone Fraincanti

PAG. 06 Fare un passo indietro mi ha reso un uomo libero

PAG. 07 Luisa Gervasio, l'associazionismo come svolta

PAG. 08 Intervista di Mara Costanzo, Imprenditrice

PAG. 09 La politica delle donne

PAG. 10

Focus

Chiesa, sostantivo...maschile

PAG. 11

Servizi utili e approfondimenti

INSERTO PER BAMBINE E BAMBINI:

Gioca con Elicanti

Donne e diritti: in quale secolo siamo?

• Rocco Pezzullo •

Accadeva spesso, nelle afose estati degli anni passati, che mia nonna scegliesse di seguire la nostra famiglia in vacanza. Restava con noi, al mare, per qualche settimana sempre avvolta in diversi modelli di vestiti rigorosamente neri, colore che non ha mai dismesso fin dal giorno in cui il nonno ci ha lasciati. La gonna fin sotto le ginocchia e le gambe coperte dalle calze.

Un abbigliamento caratteristico di una donna nata nel 1923 che non si sbottonava nemmeno quando, in spiaggia, il Sole d'agosto era aggressivo pure nelle poche zone d'ombra. Qualche volta l'ho vista scoprire delicatamente le gambe per stenderle al sole e la scena, ai miei occhi, appariva come un incredibile contrasto con quanto le accadeva intorno.

Eppure, mia nonna, era una donna che, per l'epoca in cui è nata e cresciuta, poteva considerarsi particolarmente emancipata. Ha lavorato in uno dei canapifici della città mentre, negli anni della Seconda Guerra Mondiale, mio nonno attraversava il gelo della Russia avvinghiato alla speranza di rivedere, un giorno, la sua famiglia. Ma quel senso di pudore, di puro imbarazzo nel mostrare al mondo qualche centimetro in più di pelle, incalzava come un retaggio culturale così forte da impedirle finanche di godersi pienamente il mare e le estati di quell'ultimo scorcio del Novecento.

Si trattava del suo modo di essere donna, in sintesi, con la rassegnata consapevolezza che, a differenza degli uomini, se nasci femmina devi imparare, nella vita pubblica, a stare un passo indietro, a non mostrare più del dovuto e a considerarti, in qualche modo, devota al maschio che hai scelto come marito.

Certo, da questa antica visione del Mondo, molto è cambiato. **La società ha compiuto passi da gigante rispetto alla rivendicazione dei diritti delle donne. Tuttavia, possiamo davvero considerare concluso questo processo?** Siamo davvero certi che le donne abbiano raggiunto la parità in ogni ambito e contesto sociale?

Senza andare troppo lontano, basterebbe guardare a ciò che accade sotto i tetti delle nostre case per capire a che punto siamo. Chi si occupa della cura della famiglia? Chi segue l'educazione dei figli? E chi, in famiglia, sente come dovere occuparsi delle faccende domestiche?

All'uomo, di solito, basta l'impegno lavorativo perché consideri pienamente esaurito il proprio compito. E anche quando sono le donne ad avere un'occupazione, sulle loro spalle continuano a gravare tutte quelle mansioni che, storicamente e senza averlo scelto davvero, le appartengono.

“ [...] se nasci femmina devi imparare, [...] a stare un passo indietro ”

È il motivo per il quale **le donne che lavorano godano, rispetto agli uomini, di minor tempo libero o, nella maggior parte dei casi, si accontentino di lavori part-time, sottopagati e precari.** Spesso sono costrette a sacrificare la carriera, perché non è affatto semplice conciliare lavoro e famiglia, soprattutto se, come nei nostri territori, le Istituzioni non riescono a supportare le famiglie con un adeguato servizio pubblico.

In questo contesto, non stupisce la bassissima percentuale di donne che occupano ruoli di rilievo o posizioni dirigenziali e se, a parità di lavoro, ricevono salari molto più bassi rispetto ai colleghi uomini.

C'è tanta strada ancora da fare in questo contesto, sembra evidente, a partire dall'educazione di molti uomini che ancora vedrebbero scalfita la loro virilità se costretti ad utilizzare un'aspirapolvere, a sedere sul sedile del passeggero quando a guidare è una donna o semmai dovessero riconoscere nell'altro sesso una qualità che generalmente sarebbe attribuita ad un maschio.

Ed è dinanzi a certe manifestazioni che riconsidero l'atteggiamento della mia cara nonna. A casa sua, per esempio, era mio nonno a occuparsi della cucina (e il sugo da lui cucinato era uno spettacolo!) e mia nonna, vulcanica e inarrestabile, non ha mai pensato di sentirsi invasa in un campo che, nell'immaginario collettivo, apparteneva a lei in quanto “donna di casa”.

Sarà per questo che quel suo senso di spiccato pudore che accompagnava le nostre estati al mare, rappresentano l'aspetto più insignificante della storia. Su diritti e parità di genere, in alcuni casi, siamo più indietro del 1923. Diamoci una mossa. **Siamo in ritardo, ma ancora in tempo.**

RICERCA

La condizione femminile al tempo della pandemia nell'area Napoli-Nord

• **Giuseppina Levita** •

Rete CSL - Coordinamento Sviluppo Locale

Il tempo che stiamo vivendo sta mettendo a dura prova tutti, uomini e donne, realtà produttive e non, l'intera società sta pagando un prezzo alto in questa crisi. Tuttavia questa crisi non sta colpendo tutti nello stesso modo. La pandemia sta colpendo più duramente là dove ci sono maggiori fragilità: economiche, sociali, culturali e minori opportunità di accesso ai diritti. Secondo gli ultimi dati Istat a dicembre del 2020 la quasi totalità delle persone che hanno perso il lavoro sono donne...! Su 101 mila nuovi disoccupati 99mila sono donne, cioè il 98%. **La pandemia ha allargato il problema della disparità di genere in un contesto italiano e globale dove la disparità di genere nel mondo del lavoro era già una criticità.***

Il dato parla da solo...? Forse sì e forse no, perché in

una realtà come la nostra, meridione d'Italia, area Nord di Napoli la situazione è un po' più complessa.

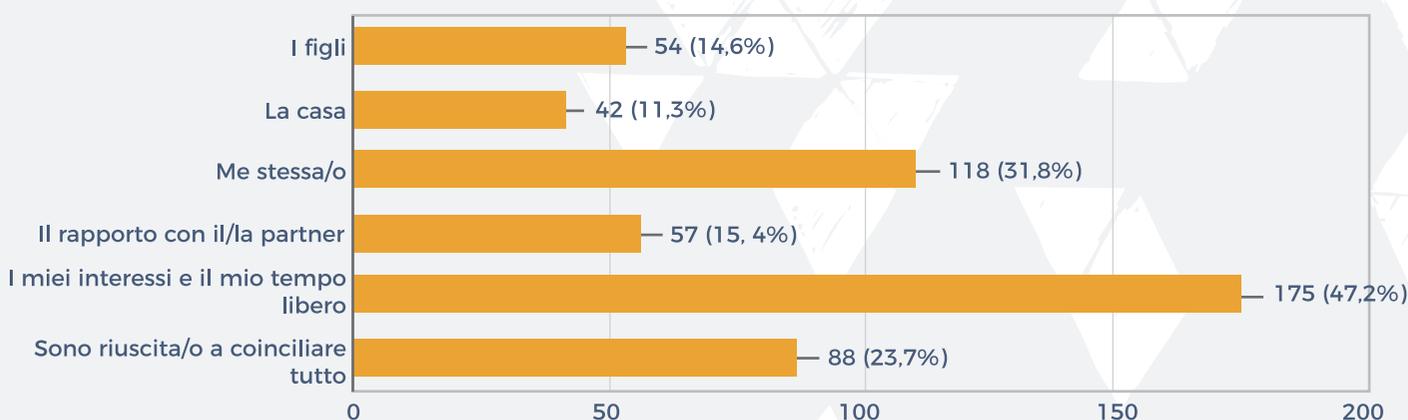
Per verificare questa convinzione Fraincanti ha deciso di promuovere un sondaggio rivolto ai cittadini del nostro territorio proprio sulla condizione della donna ai tempi della pandemia partendo dall' ipotesi che le donne sono quelle che più hanno subito il peso di questi tempi duri.

Il questionario è stato somministrato tramite i canali Facebook, WhatsApp ed anche se non ha potuto garantire un campione con tutti i canoni statistici, ha sicuramente fornito degli utili spunti di lettura e di intervento sulla realtà in cui opera l'associazione CSL.

Hanno risposto al questionario 409 persone; di cui il 20% maschi. Il livello di istruzione complessivo di

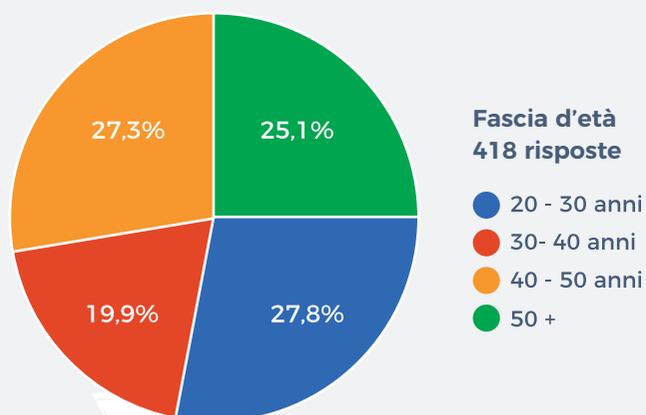
Cosa ritieni di aver trascurato maggiormente per il fatto di svolgere un'attività lavorativa?

371 risposte



Per conciliare famiglia e lavoro, sulla base della tua esperienza (diretta/indiretta) quanto consideri prioritarie, urgenti e possibili le seguenti iniziative?





tutti gli intervistati è molto alto, circa il 50% di essi ha diploma di laurea o laurea con una piccola quota di dottorato di ricerca; Il 43,1 % partecipa ad attività di volontariato.

All'interno del campione composto nella grande maggioranza da cittadini Campani, ma soprattutto dell'hinterland napoletano, sono 267 quelli residenti nell'area Napoli Nord. In relazione a quest'ultimo campione delle **203 donne** intervistate 120 donne lavorano, poco più della metà ha un'età compresa tra i 30 e 50 anni, ma ce ne sono 19 nella fascia 20-30 anni e 37 nella fascia di età superiore ai 50. Tra tutte le donne 88 sono sposate, 2 conviventi, 13 separate/divorziate; 100 di esse hanno figli. Mediamente il lavoro è di tipo impiegatizio: insegnante, dirigente/imprenditore, artigiano/ operaio, 15 le disoccupate; nel campione femminile è significativa la presenza di avvocati, nessuna donna si definisce disoccupata. Dieci donne hanno perso il lavoro durante la pandemia e 47 hanno dovuto prendere provvedimenti drastici rispetto al proprio lavoro. **Delle donne che non lavorano 38 hanno lavorato in precedenza e qui è il dato, forse, più significativo. Sono donne che, probabilmente hanno scelto di non lavorare per dedicarsi alla famiglia e/ o ai figli, oppure sono state emarginate dal mercato del lavoro avendo una famiglia o dei figli da accudire.** Questo dato andrebbe ulteriormente approfondito, ma è certo una conferma di quanto la discriminante dell'accudimento familiare continui a pesare fortemente sulla donna, come emerge anche da altri indicatori della ricerca.

Il 21% delle donne fa ricorsi ad aiuti esterni gratuiti o a pagamento ed il 27,5 % sostiene di fare molta fatica. **La rinuncia al proprio tempo libero ed alla cura di sé stesse sono il grande scotto che le donne pagano per lavorare.** Tra le soluzioni indicate per una conciliazione tra famiglia e lavoro la stragrande maggioranza delle persone ritiene prioritarie l'istituzione di più servizi di supporto alla cura della famiglia ed in numero minore ma significativo l'utilizzo di una maggiore flessibilità dei tempi di lavoro.

Quasi il 64% degli intervistati ritiene che esistano

forme di discriminazione significative nei confronti delle persone a causa del genere e gran parte degli intervistati ritiene che vi sia una discriminazione della donna in ambito lavorativo, nella gestione delle responsabilità domestiche e nelle relazioni.

Rispetto alla situazione COVID quasi il 70 % degli intervistati ritiene che le donne subiranno le maggiori conseguenze di questa epidemia ed in particolare nel settore lavorativo (84,1) e sulla salute. Tra gli intervistati il 55,3 % afferma di sentirsi molto stanco ed il 58% di trascurare la cura di sé e della propria salute.

L'emergenza Covid-19 ha inciso sulla condizione lavorativa con l'attivazione di lavoro agile (40,3%), riduzione del lavoro autonomo (10,4 %) licenziamento o perdita di lavoro autonomo (10,05), cassa integrazione per il 5,1% ed un 2,7 % di ricorso alle ferie.

Alla domanda "di cosa avresti maggiormente bisogno per attraversare questo periodo di emergenza?", il 40,1% richiede supporti economici, il 17,4 % supporti materiali e ben il 49,9% supporto psicologico. Di contro in riferimento alle eventuali esperienze di supporto/aiuto attivate vicino agli interessati ben il 69,5% riferisce della loro assenza, il 20% degli intervistati riferisce di aiuti attivati dal Comune, il 4,7% dal quartiere ed uno sparuto 2,1 % dal condominio.

Nonostante la situazione di emergenza pesante per circa il 39% degli intervistati e frustrante e noiosa per il 46% degli stessi, c'è il 33,5% degli intervistati che considera la sua vita nella situazione attuale interessante o gratificante; quest' ultimo dato potrebbe essere legato alla possibilità di una maggiore disponibilità di tempo libero in situazioni di una certa tranquillità economica.

I dati complessivi della ricerca, pur nei limiti evidenziati, sembrano confermare quanto emerge dai dati nazionali, seppur con delle complessità dovute alla situazione locale.

Balzano agli occhi due dati in particolare.

Il primo, la percentuale di donne che attualmente non lavorano ma hanno lavorato in precedenza ed il deserto istituzionale che esiste nei servizi alla famiglia (rilevato dal ricorso agli aiuti esterni e dalla richiesta di attivazione degli stessi).

Il secondo, la richiesta di supporto psicologico che fa da contraltare alla mancata attivazione di esperienze di supporto ed aiuto di prossimità ad eccezione del Comune, mentre i luoghi più prossimi, quartieri e condominio, sono in buona parte tristemente assenti. Ancora e in parte sembra resistere la sponda familiare: il 10,9% degli aiuti gratuiti a cui si ricorre per conciliare famiglia e lavoro è costituito da familiari e tale dato sembra trovare conferma anche sul versante abitativo, tenuto conto che solo l'8,5% degli intervistati vive da solo.

*Fonte WIRED del 2.2.2021

PERSONE FRAINCANTI

Fare un passo indietro mi ha reso un uomo libero

• Domenico Vitale •



Franco Iannucci ha 65 anni, è un informatico in pensione ed è presidente dell'associazione CAM - Centro Animazione Missionaria - di Grumo Nevano, comune un tempo sede di grande industrie tessili e calzaturiere, dove Franco vive con la

moglie Pina. Ha dato il suo contribu-

to alla vita politica locale nelle amministrazioni di Grumo Nevano prima e di Aversa poi.

A differenza di quanto accade per consuetudine nelle famiglie, dove è spesso la donna a rinunciare alle proprie ambizioni lavorative per favorire il marito, nel caso di Franco è stato invece lui a fare un passo indietro quando sua moglie ha vinto un importante concorso pubblico. "Quando Pina vinse il concorso per il Ministero di Grazie e Giustizia, io passai dal settore privato a quello pubblico, accettando un lavoro nel quale sarei stato inizialmente l'ultima ruota del carro."

Quando gli faccio notare che il suo matrimonio è l'ennesima prova della vacuità del luogo comune che vorrebbe una grande donna DIETRO un grande uomo, Franco risponde prontamente: "Non è una questione di chi stia dietro e di chi stia avanti. È una questione di premesse. Di sapere cosa rappresenta l'uno per l'altro nel momento in cui ci si mette insieme. Quando conobbi mia moglie" - continua Franco - "la premessa fu che non avremmo mai vissuto seguendo i rigidi schemi familiari e sociali che avevano caratterizzato la vita dei nostri padri."

Iannucci pone poi l'accento su quanto una relazione alla pari possa portare felicità nella vita di una persona. "Quando conobbi mia moglie notai che quando parlavo con lei mi si chiarivano le idee. Era un come regente per la mia mente, qualcosa che mi avrebbe lasciato incompleto se non l'avessi provato. Averla incontrata mi ha reso completo, disinteressato al successo professionale a ogni costo, al profitto come ossessione. Insomma, stare con lei e fare un passo indietro mi ha reso un uomo libero."

Per Franco il rispetto delle premesse su cui poggia il rapporto con Pina gode di una solidità granitica

oggi più che mai, anche adesso che entrambi sono in pensione. "Recentemente ho rifiutato un incarico importante nell'amministrazione di un grande comune della nostra area. L'ho fatto perché, se avessi accettato, avrei lasciato Pina da sola a occuparsi delle nostre tre nipotine. Avrei tradito, insomma, il patto che avevamo stipulato anni fa."

L'emergenza Covid ha messo a dura prova il mondo del lavoro e a farne le spese sono state soprattutto le donne, relegate spesso al ruolo prettamente domestico e all'accudimento dei figli, come se esse avessero meno diritto di lavorare rispetto ai mariti. "È un retaggio cultu-

“**Averla incontrata mi ha reso completo, disinteressato al successo professionale a ogni costo, al profitto come ossessione.**”

rale che ci portiamo dal passato" - dice Franco - "Sicuramente affievolitosi col tempo, ma comunque vivo. Un retaggio che supereremo strada facendo, con le generazioni, come è sempre stato. Basti pensare che **la mia generazione, quella che ha vissuto in pieno il 68', ha avuto un'evoluzione già tremendamente significativa rispetto a quella di mio padre.** Gli uomini commettono sempre l'errore di voler vedere realizzarsi la propria visione nel corso della propria vita. Vorrebbero che il tempo fosse più breve. Ma i grandi cambiamenti hanno bisogno di un lasso di tempo molto lungo per concretizzarsi".

Gioca con Elicanti

per bambine e bambini

Secondo te, questi mestieri sono da maschio o da femmina?

Medico: _____

Muratore: _____

Idraulico: _____

Barista: _____

Fruttivendolo: _____

Insegnante: _____

Musicista: _____

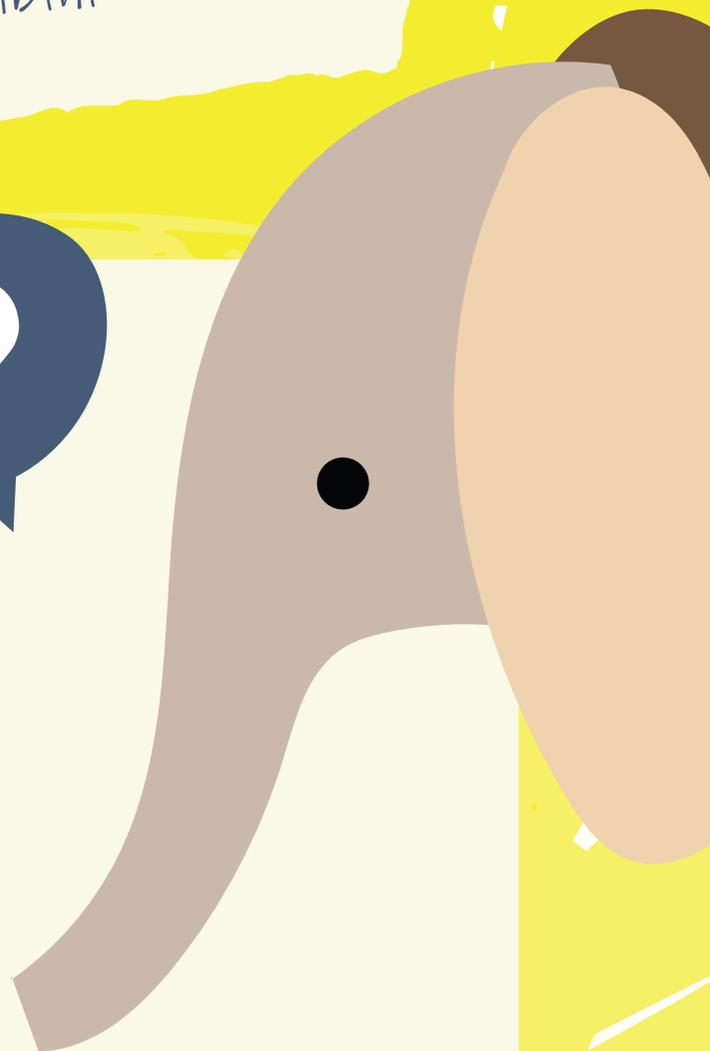
Tennista: _____

Presidente: _____

Pilota: _____

Vigile del fuoco: _____

Carabiniere: _____



Baby-sitter: _____

Spazzino: _____

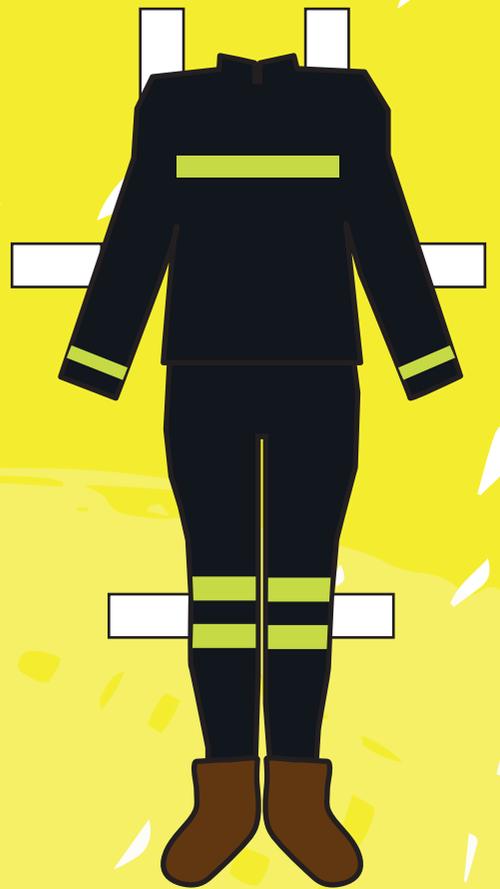
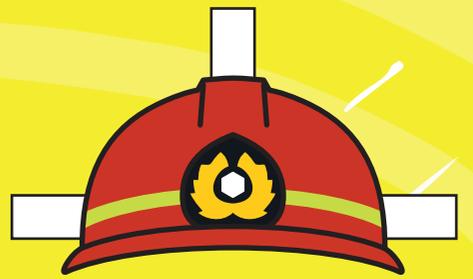
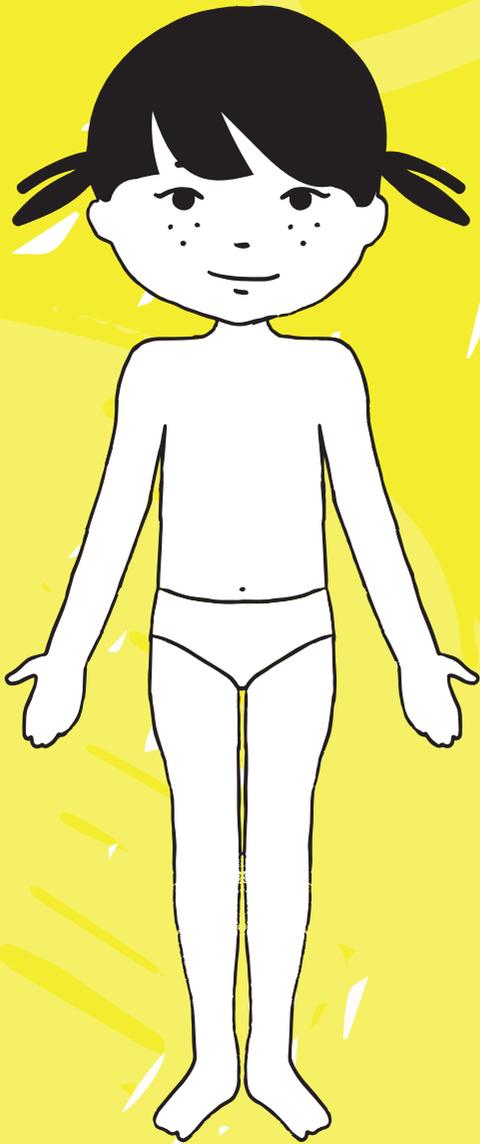
Falegname: _____

Pizzaiolo: _____

Artista: _____

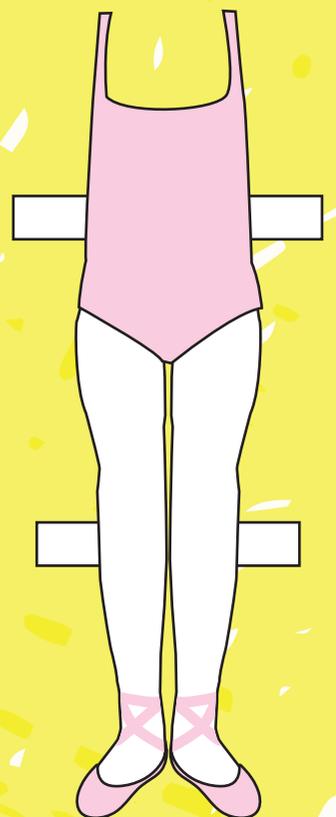
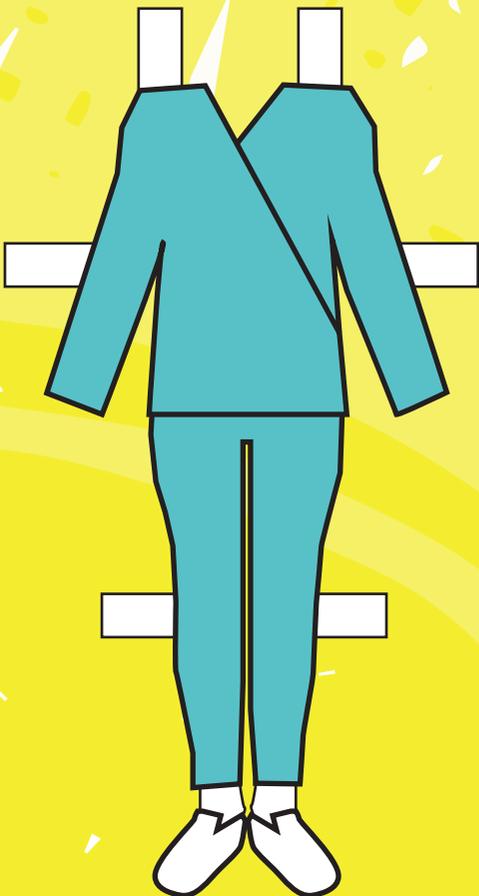
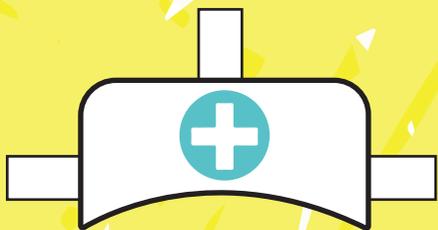
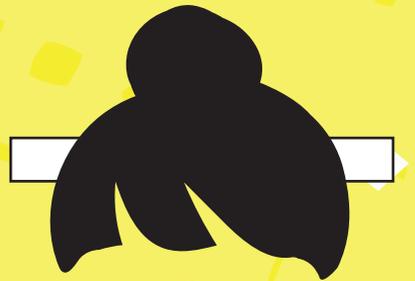
Soluzione: questi mestieri sono sia da maschio che da femmina, perché femmine e maschi possono fare lo stesso mestiere





Dammi un nome

Ritaglia e divertiti
a vestirmi



PERSONE FRAINCANTI

Luisa Gervasio, l'associazionismo come svolta

• Domenico Vitale •

Moglie, madre, casalinga. La vita di Luisa Gervasio, 54 anni da Grumo Nevano, rispettava il classico copione della donna casalinga, senza alcuna opportunità concreta di emancipazione all'orizzonte.

Poi però nella sua vita accade qualcosa di inaspettato: "La scoperta dell'associazionismo è stata il bivio di una vita che altrimenti sarebbe rimasta piatta come quella di tante altre casalinghe. Ho trovato immediatamente un contesto sano e stimolante in cui poter far crescere anche le mie figlie."

Attraversando il mondo associativo Luisa ha la possibilità, per la prima volta, di guardare se stessa da una prospettiva differente, di poter cominciare a pensare a sé come una persona in grado di affermarsi in contesti assai differenti rispetto a quelli stagnanti della sua routine: "Ho conosciuto persone di ogni tipo e di ogni ceto sociale, cosa impensabile per me che, alla fine, ero abituata a parlare sempre e solo con le persone che facevano parte del mio vivere quotidiano. Avevo passato la mia vita ad occuparmi della casa, poi d'un tratto, mi trovai ad avere esperienze teatrali, musicali, a parlare di politica."

Le chiedo se sentisse già vivo il bisogno di emanciparsi prima di conoscere l'associazionismo o se invece, abbia realizzato di avere la possibilità di cambiare la propria vita solo dopo aver cambiato la percezione che aveva di sé: "**L'associazionismo è stato sicuramente uno stimolo che mi ha dato la forza di tirare fuori qualcosa che avevo già dentro di me. La verità è che volevo mostrare una strada diversa alle mie figlie,** per preservarle dal pericolo che ripetessero il mio percorso di vita."

Un altro incontro importante per la vita di Luisa è quello col suo datore di lavoro: "Non ha visto in me solo una dipendente, ma ha capito subito che avevo un forte desiderio di valorizzare me stessa. Percepiva, insomma, il mio impellente bisogno di emancipazione."

Luisa oggi ricopre una posizione di responsabilità all'interno di un'azienda tessile di Grumo Nevano che conta un organico quasi totalmente maschile. "All'inizio non è stato semplice inserirsi in un contesto del genere" - dice Luisa - "Soprattutto perché molti dei miei colleghi provengono da culture in cui non è pensabile

che una donna lavori gomito a gomito con gli uomini. Poi però ci siamo amalgamati benissimo e oggi non c'è alcuna tensione sotto questo aspetto."

L'ingresso nel mondo dell'associazionismo prima e del lavoro poi ha stravolto la vita di Luisa e anche quella di tutti i componenti della sua famiglia. "**Inizialmente per mio marito non è stato semplice adattarsi e comprendere il cambiamento di ruoli all'interno della famiglia,** poi però ha capito."

Quando le chiedo se sia inevitabile o meno, per l'equilibrio di una famiglia, che uno dei due coniugi faccia un passo indietro sul piano delle ambizioni professionali, per dedicarsi maggiormente alla cura della famiglia stessa, Luisa con molta decisione, mi dice: "Nessuno dei due deve fare un passo indietro. La soluzione sta sempre nel compromesso. E' la chiave per non doversi trovare, un domani, con dei dolorosi rimpianti sulle spalle."



“**Avevo passato la mia vita ad occuparmi della casa, poi d'un tratto, mi trovai ad avere esperienze teatrali, musicali, a parlare di politica.**”

”

PERSONE FRAINCANTI

Intervista di Mara Costanzo, Imprenditrice

• Elena Gimmati •



“Prima di tutto sono una mamma. Mamma di tre ragazze e un ragazzo”, si presenta così, Mara Costanzo, 49 anni, imprenditrice nel settore dei trasporti ecologici e dell’igiene urbana. Un’azienda con una linea etica assai rigorosa. “La mia idea d’impresa

non è finalizzata al solo scopo di lucro, ma alla volontà di offrire dei servizi, con uno sguardo alla legalità, alla trasparenza e alla salvaguardia ambientale. Accanto ai servizi ordinari relativi al settore dei rifiuti affianchiamo anche un’attività di sensibilizzazione all’ecologia nel territorio in cui operiamo”.

Mara è una donna tenace, sguardo sicuro ma dolce, **segnata dalla vita per la prematura scomparsa del marito ha preso le redini di un’azienda in crisi**, messa a dura prova, prima dalla perdita del marito, e poi anche dalla scomparsa dell’altro titolare dell’impresa, venuto a mancare nel 2016.

“Quando subentrai alla guida della ditta ci fu un vero e proprio terremoto” - dice Mara - “L’azienda subì pressioni interne ed esterne, che misero in pericolo la sopravvivenza stessa dell’attività.”

Ma Mara è una donna molto energica e l’idea di chiudere non viene mai presa in considerazione: “Non ho mai pensato di porre fine a una storia imprenditoriale lunga più di 40 anni. La sopravvivenza e l’affermazione dell’azienda costituiscono per me un riscatto personale e sociale. Una vittoria.”

Essere una donna così impegnata la porta sicuramente a stare lontana per molto tempo dai suoi figli, che però erano già abituati ad avere una mamma poco casalinga: “Lavoravo nella mia impresa già prima della scomparsa di mio marito. I nostri figli sono cresciuti in un contesto dove la madre doveva avvalersi di collaboratori domestici per badare alla casa. Quindi, nel momento in cui ho assunto la guida dell’azienda avranno sicuramente sentito una maggiore assenza.”

A sentire invece maggiormente il cambiamento è proprio lei che, rimasta vedova giovanissima, col crescere delle responsabilità lavorative vive un periodo di

forte pressione: “Mi annullai totalmente come donna. Ero una mamma-lavoratrice sola. Finito il mio lavoro, dovevo dedicare il poco tempo della giornata che mi restava ai miei figli”.

Mara è circondata da un personale dipendente composto quasi unicamente da uomini, che non hanno mai avuto verso di lei alcun atteggiamento che trasparisse diffidenza, anzi. “Il mio arrivo fu accolto con speranza” - dice Mara sorridendo - **“Dalla mia caparbia e i miei collaboratori traevano la speranza e il coraggio di non abbattersi. Nonostante il periodo difficile che stavamo attraversando si respirava un’aria di speranza**. Eravamo consapevoli che, insomma, ce l’avremmo fatta”.

“ Bisogna avere molta fiducia nei giovani. Io riesco a percepire tutta la loro energia e tutta la loro voglia di cambiare le cose ogni giorno, in azienda. ”

Ovviamente come tutte le attività imprenditoriali anche quella di Mara è stata messa a dura prova dall’emergenza Covid. Durante questo terribile periodo le più colpite sul piano lavorativo sono state, manco a dirlo, le donne, relegate molto spesso al ruolo di madri e mogli, sacrificate a lavoro per fare posto agli uomini. Come se questi ultimi avessero più diritto di lavorare. “Sono gli strascichi di una società patriarcale che già la mia generazione, soprattutto in certa imprenditoria, si porta dietro, ma sono sicura che col passare del tempo questa impronta sarà sempre più flebile. Bisogna avere molta fiducia nei giovani. Io riesco a percepire tutta la loro energia e tutta la loro voglia di cambiare le cose ogni giorno, in azienda.”

Quando le chiediamo se si senta di dare un consiglio ai giovani che vogliono lanciarsi nel mondo dell’imprenditoria, Mara non ha dubbi: “Quel che conta è essere sempre se stessi. Mai recitare un ruolo, perché a un certo punto ti si rivolterà contro. Non bisogna inoltre inseguire il profitto a qualsiasi costo. Un’impresa che accetta di tenere il cappio al collo dei propri dipendenti pur di massimizzare i profitti non è una buona impresa.”

PERSONE FRAINCANTI

La politica delle donne

• Cinzia Festa •

La giunta comunale di Frattaminore, guidata dal sindaco Giuseppe Bencivenga, in carica dal giugno 2016, può fregiarsi dell'appartenenza di due donne che si sono da sempre spese tantissimo per il territorio: il vicesindaco e Assessore alle Politiche Sociali, Sissy Varavallo, e l'Assessore alla Pubblica Istruzione con delega alla Cultura, Antonella Lettera.

Sissy è un'impreditrice alla sua prima esperienza politica. Ha energia da vendere e, nonostante la giovane età, è già un punto di riferimento per i cittadini frattaminoresi.

Antonella, libera professionista, è invece alla seconda esperienza da amministratrice pubblica. La prima nomina è avvenuta nel 1994, in un'Italia assai diversa da quella di oggi. "A quei tempi" - dice Antonella - "la politica non era un terreno fertile per i giovani e per le donne che avrebbero potuto portare una ventata di freschezza e nuove idee. Da lì la mia decisione di non ambire più ad alcun ruolo pubblico più, finché non si fossero create condizioni favorevoli per una mia ricandidatura".

Condizioni favorevoli che si sono venute a creare solo vent'anni dopo, con la candidatura dell'attuale sindaco. "La nascita di processi virtuosi non arriva per caso" - dice Sissy - "Essi sono figli di una visione, dell'impegno, di un progetto come quello del sindaco in carica, che si è circondato di persone con la sua stessa visione. Senza queste condizioni un progetto come Fraincanti non avrebbe nemmeno potuto essere proposto."

L'accoppiata donne-politica non è ancora stata metabolizzata. "La diffidenza non viene però, dalla cittadinanza, ma proprio dall'interno delle stanze comunali" - afferma Sissy - "Sono convinta che il territorio risponderebbe positivamente alla eventuale candidatura a sindaco di una donna. All'interno della casa comunale viviamo ancora il peso di una realtà maschilista, riscontrando delle difficoltà a raggiungere degli obiettivi che i nostri colleghi uomini invece non riscontrano."

Quando chiedo a entrambe se sentano di vivere o meno in una società patriarcale, mi risponde con fermezza Antonella: "Il punto non è vivere in una società patriarcale o matriarcale. **Il punto è che viviamo in una società maschilista, in cui è ancora molto forte**

il concetto di donna come amministratrice della dimensione domestica, mentre la res pubblica è ancora appannaggio quasi unicamente maschile. Anche quando una donna riesce a rivestire una carica pubblica, è sempre perché questa sua nomina le è stata calata dall'alto, da un uomo che l'ha scelta. Il potere decisionale, prima di arrivare alle donne, deve essere legittimato dagli uomini."

La pandemia ha colpito molto duramente le donne, ritrovatesi senza lavoro molto più spesso degli uomini e relegate, quasi come se fosse una legge biologica, alla sola cura dello spazio domestico e all'accudimento dei figli. L'amministrazione è andata in soccorso per alcune di esse, adibendo la biblioteca comunale ad area DAD in cui le mamme hanno potuto lasciare i propri figli sotto la supervisione di operatori specializzati, così da riconquistare un po' della loro indipendenza. "Anche Frattaminore soffre purtroppo di una relativa penuria di risorse economiche" - dice Antonella - "**sarebbe auspicabile un più cospicuo stanziamento di fondi da parte degli enti pubblici maggiori, così da permetterci di essere ancora più incisivi nell'aiutare le persone.**"

Chiediamo infine a entrambe se abbiano dei consigli da dare a chi vorrebbe impegnarsi nella vita politica. "Venite qui al Municipio" - dice Sissy - "Abbiamo deciso di lasciare la sala consiliare sempre aperta, così da dare la possibilità a tutti i cittadini di seguire in maniera trasparente tutte le nostre attività e poter toccare con mano in prima persona cosa voglia dire amministrare una città."



Chiesa, sostantivo...maschile

• Rocco Pezzullo •

Non è solo una questione di funzioni e Ministeri.

Per troppo tempo la riflessione che ha caratterizzato il ruolo delle donne nella Chiesa Cattolica è stata limitata, come spesso accade per argomenti complessi, dalla banale semplificazione intorno alle contrastanti posizioni sul sacerdozio femminile.

Pur considerando l'importanza della questione, dobbiamo riconoscere che il cuore della vicenda non può essere risolto solo in questo modo. Non è certo, infatti, che l'apertura al sacerdozio femminile possa riappianare quelle evidenti differenze che ancora pervadono la struttura ecclesiastica la quale appare ancora fortemente sbilanciata nella direzione del patriarcato.

Comandano i maschi, in sintesi, e le donne, in larga parte, restano ad osservare gli sviluppi di una storia della Chiesa che ancora fa fatica a considerarle parte attiva in un cammino ecclesiale che parla esclusivamente al maschile.

Senza andare troppo lontano, basterebbe osservare la vita comunitaria delle nostre parrocchie cittadine. Generalmente, il parroco resta all'apice della proposta pastorale di una comunità. È lui a decidere dove, come e quando intervenire, su quali temi fondare il percorso dell'anno pastorale, quali dimensioni trattare nelle catechesi e nei diversi ambiti della formazione parrocchiale.

D'altro canto, in assenza di una programmazione parrocchiale così strutturata, ci si può affidare alle proposte dei cammini diocesani che, anche in questo caso, vengono ideati, costruiti e realizzati prevalentemente dagli uomini.

Il punto è che, in questa Chiesa, le donne vengono considerate, quando va bene, esclusivamente per la loro funzione consultiva: possono prendere parte ai consigli pastorali o a quello degli affari economici (che dubito fortemente siano stati istituiti o funzionino come dovrebbero in tutte le parrocchie del territorio), hanno la possibilità di esprimere la loro opinione o collaborare strettamente con il parroco, ma l'impronta decisiva, alla fine, spetta sempre ed esclusivamente al pastore, che conserva la responsabilità morale e legale di tutta la comunità.

Ai piani alti le cose non girano diversamente. **Solo**

poco tempo fa, Papa Francesco ha nominato una donna, suor **Nathalie Becquart**, sottosegretaria al **Sinodo dei Vescovi**. Per la prima volta, dunque, una donna avrà diritto di voto in un così importante organo ecclesiastico e il fatto che tale evento sia stato presentato come una notizia straordinaria, racconta lo stato di salute della Chiesa sul tema.

Senza dubbio alcuno, **il binomio Chiesa e donne, è assai complesso, abbraccia numerose dimensioni del nostro vivere e, per diversi aspetti, interessa anche coloro che non hanno mai messo piede in una chiesa**. Per tale ragione, sarebbe impossibile credere di esaurire il tema nelle poche righe di un articolo.

Tuttavia, c'è una cosa importantissima che abbiamo il potere di fare: stimolare un'onesta e articolata riflessione sul tema, capace di considerare l'esperienza che caratterizza il contesto ecclesiale a partire proprio dalla nostra realtà territoriale.

In aggiunta, come ci suggeriva la dott.ssa Rita Torti, nell'incontro in diretta sulla pagina Facebook di Fraincanti dal titolo "La figura della donna: cosa dice la religione?", **possiamo, fin da adesso, cominciare a recuperare quel ritardo culturale che ci portiamo dietro da decenni**.

"Facciamo una cosa", suggerisce la dott.ssa Torti, "abbiamo ascoltato per duemila anni i trattati, le prediche, le riflessioni degli uomini sul Mondo e sulle donne, oggi abbiamo tantissimi libri, tantissimi video, tanti strumenti per sentire il pensiero delle donne su di sé. Possiamo ascoltare teologhe, bibliste, il modo in cui le donne leggono la Bibbia e in cui affrontano tante questioni da un altro punto di vista. Se noi, per dieci anni, facessimo solo questo, daremmo la possibilità alle donne di rafforzarsi e agli uomini di comprendere che non rappresentano l'universale, ma solo una parte che ha bisogno di mettersi in relazione".

Dieci anni a partire da adesso. La proposta ci alletta tanto. Noi scegliamo di cominciare subito.

SERVIZI UTILI E APPROFONDIMENTI

COM'È NATO QUESTO NUMERO

La crisi sociale ed economica derivata dall'emergenza sanitaria globale non ha risparmiato nessuno, ma se c'è una categoria che più di altre ha pagato un prezzo molto alto è stata quella delle donne.

Donne vittime di retaggi culturali e spesso costrette a scegliere tra vita lavorativa e vita familiare.

Questa rivista nasce per non cadere nei soliti luoghi comuni sulle donne, ma per affrontare nuovi e diversi punti di vista.

Per essere sicura di muoverci adeguatamente in questa complessità, abbiamo organizzato degli incontri, in diretta facebook sulla pagina "Fraincanti", durante i mesi di gennaio e febbraio 2021 che ci hanno aiutato a definire i contenuti da trattare e la direzione da seguire. È così, che è nato il n.1 della Rivista Fraincanti: "Equilibriste - Tra stereotipi ed emancipazione"

Ringraziamo i vari ospiti intervenuti durante le dirette e **vi riportiamo in basso il QR Code** dal quale è possibile accedere alla sezione video dedicati:

"Donne e diritti" del 15 gennaio, con: Sabrina Frasca - Differenza Donna, Elisa Cuenca Tamariz - Cantiere Giovani, Maria D'Ambrosio - Soroptmist Club Napoli

"Donne e politica" del 22 gennaio, con: Rosa Marrazzo - Sindaca di Casandrino, Antonella Lettera - Assessora Comune di Frattaminore, Imma Lara Imitazione - Vicesindaca Comune di Crispano

"Pari opportunità: a che punto siamo?" del 29 gennaio, con: Enrica Romano - Autrice del libro "Donna e uomo: due modi di essere umano", Antonio Moccia - Presidente dell'associazione culturale Sophia, Antonio Mangano - Ideatore del Progetto Politica Donna, Antonella Sforza - Tutor del progetto Politica Donna

"La figura della donna: cosa dice la religione?" del 9 febbraio, con: Rita Torti - Saggista e socia del Coordinamento Teologhe Italiane, Antonella Duilio - Psicoterapeuta e Consacrata OV



Cuori...sospesi!

*C'è sempre un faro
Una luce abbagliante
Un nuovo respiro
Che può rischiarare le
tenebre di un cuore...sospeso!*

*Ho visto cuori di donne... sospesi
vivere in una dimensione rarefatta,
una nebulosa di emozioni,sospinti,
tesi, stropicciati,squalciti; e poi ho
visto la luce , la calda atmosfera di
un raggio di sole avvolgente che ha
preso per mano quel cuore... sospeso
e gli ha dato gambe per camminare
lontano, oltre...*

*Ho visto cuori di donna... sospesi
essere sorpresi nel cuore della notte*

*per soddisfare le abitudini svogliate
di un "rituale" dal sapore antico
che sa ancora di "sudditanza" che
è sopraffazione, prevaricazione,
violenza.*

*Ho visto cuori di donne...sospesi,
per aver goduto della libertà di
"mostrare" un corpo non ancora
paffuto tuffarsi tra le onde
lasciandosi cullare nonostante gli
sguardi sinistri di un marito-padrone,
silente, subdolo nel declinare agli
altri, al mondo le "manie" di una
moglie ingombrante a causa di una
bellezza tracotante.*

*(Prof.ssa Carmen De Rosa, IC Novio
Atellano, Frattaminore)*

SICUREZZA E ANTIVIOLENZA

Telefono Rosa (www.telefonorosa.it), 0637518283, nasce per dare supporto a tutte le persone (donne, anziani, adolescenti) che subiscono violenza fisica, psicologica, economica, sessuale, mobbing e stalking. Il Telefono Rosa gestisce anche i CAV - Centri Antiviolenza, in grado di poter dare ascolto, accoglienza, assistenza legale, orientamento al lavoro, sostegno alla genitorialità, assistenza psicologica.

Tra i vari servizi c'è **Casa Rifugio**, una struttura che fornisce a titolo gratuito, alloggio sicuro alle donne che subiscono violenza e ai loro bambini, indipendentemente dal luogo di residenza, per proteggerli e salvaguardarne l'incolumità fisica e psichica. La Casa Rifugio garantisce l'anonimato e la riservatezza, assicurando alle ospiti alloggio e beni di prima necessità.

1522 numero di pubblica utilità. Servizio pubblico promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, attivo 24 ore su 24, accoglie con operatrici specializzate le richieste di aiuto e sostegno delle vittime di violenza e stalking tutti i giorni dell'anno ed è accessibile gratuitamente da rete fissa e mobile. L'accoglienza è disponibile anche in lingua inglese, francese, spagnolo e arabo.

PROMOZIONE CULTURALE ED EMPOWERMENT

Associazione Le Kassandre
Corso Ponticelli 40, Ponticelli - Napoli
Cell. 3880979950
www.lekassandre.com
info@lekassandre.com

Soroptmist International d'Italia
Via Cernuschi 4, MILANO
Tel. +39 02 5462611
www.soroptimistinternational.org/
e-mail: sep@soroptimist.it



Frattaminore diviene **FRAINCANTI!**

I cittadini, l'amministrazione, le scuole, le associazioni e le parrocchie si uniscono per immaginare e promuovere un'idea di città più accogliente e sostenibile.

Ritira anche tu la TESSERA FRAINCANTI: un modo per partecipare alle iniziative sociali e culturali della città.

In più, la tessera ti permette di ottenere uno sconto del 10% nei negozi aderenti all'iniziativa.

NEGOZI FRAINCANTI

Volpicelli Mario Parrucchieri
via Antonio Gramsci 32

Antonio Moccia Tattoo Studio
via Antonio Gramsci 40

New Old Style
via Antonio Gramsci 30

**Soul Express Centro Estetico
Abbronzante**
via Antonio Gramsci 28

Nuova Le. Mi.
via Antonio Gramsci 46/52

Glamuor
via De Gasperi 106

Macelleria Antimo Valerio
via De Gasperi 69

Abbigliamento Donna Fantasy Moda
via Giovanni XXIII 53

**Abbigliamento Uomo/Donna The
Fashion**
via Giovanni XXIII 45

Calzature Donna My Joy
via Giovanni XXIII 29

Il Piacere di Fumare-Pianeta Chic
via Giovanni XXIII 43

Abbigliamento "Mary Fashion"
via Giovanni XXIII 33

**Negozi di Intimo "Il Pozzo dei
Desideri"**
via Giovanni XXIII 35

New Trend Calzature e Accessori
via Giovanni XXIII 33

Orologeria Oreficeria Argenteria
P.zza Umberto I 14

Pasticceria "Dolce Voglia"
via Di Vittorio 34

Ludoteca Batticinque
via Virgilio 42

Euro Iovine S.R.L. "Caseificio Iovine"
via Giovanni XXIII 1

**Macelleria "Antica Macelleria del
Corso" G&G**
via Giovanni XXIII 42

Mario Schiano s.r.l. 1923
via Viggiano 44

Per maggiori informazioni:

chiama al numero dedicato: 379.1122065 (anche whatsapp).

fraincanti@cantieregiovani.org

www.percorsiconibambini.it/fraincanti

Fraincanti è un progetto del Comune di Frattaminore e Cantiere Giovani
con il contributo dell'impresa sociale Con I Bambini.